

riscatto nel natio nido di spazio più vasto. Esso aveva bisogno di maggior respiro, aveva bisogno di allargare ed estendere il suo territorio, aveva bisogno di bonificare e colonizzare le terre acquitrinose più prossime, per assecondare e per distribuire con maggior profitto il progressivo, costante, ininterrotto aumento di popolazione (1).

L' *insula Rivoalti* per opera del tenace lavoro dei suoi figli estendeva i confini sopra nuove appendici territoriali, strappate alla natura avversa. Era il preludio della *civitas*. L'incontenibile moto di espansione ne preparava l'avvento, mentre le isole consorelle o vivevano in una stasi fatale o declinavano. In Rialto si agitava una vita di tumulto e di intensa operosità, ognora crescenti: altrove si stendeva il silenzio della piccola vita isolana, o l'abbandono, seducente rifugio di mistico raccoglimento monacale nella serena e placida tranquillità lagunare.

Nelle solinghe isolette, disseminate tra le acque, o nei brevi territori al limitare della terraferma, trascurati o disertati dall'infaticabile lavoratore, attratto dalle lusinghe dei centri maggiori, avevano preso stanza devoti servi di Dio. Il pio monaco era pronto ad associare alla santa meditazione religiosa, ai divini uffici, e alla coltura dell'intelletto, silenziosa e ricca operosità di lavoro manuale, con discreta pattuglia di villici, lungi dal tumulto delle passioni umane. Queste erano convenute là dove operavano più forti gli stimoli di guadagno e di ambizione.

Rialto aveva concentrato le energie più attive, e praticamente riassumeva e rappresentava tutta la vita del ducato. Gli abitatori delle disperse isole erano anch'essi cittadini della gran patria, ma il privilegio di vivere la passione politica dell'attimo quotidiano per imperativa necessità di tempo e di luogo, anche all'infuori di un ordine giuridico ancora inesistente, era riservata a chi aveva fissato la dimora nell'isola maggiore. Le vicissitudini del tempo avevano reso gli isolani di Rialto spettatori, testimoni e artefici degli intrighi politici; avevano a questi legato più strettamente le fortune patrie; li avevano travolti nel vortice delle passioni, ora pacifiche ora vio-

---

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 126 sg.: *temporibus cuius in Rivoalto etiam paludes cultandi homines licentiam habuerunt et domos edificandi contra orientem; insulam namque, que Dorsodurum vocatur, consulente illo, composita fuerat.*